LICEO RUSSELL-OMERO

DALL'ALFA ALL'OMERO

19/12/2025

Referente Scolastico: prof.essa Francesca Zappalà Marelli

Relatori: Federica Castiglia (5 A SU) e Brando L. Ghezzo (3 A CL)

Impaginazione: Brando L. Ghezzo (3 A CL)

INTERVISTA

-DI FEDERICA CASTIGLIA (5A SU)



LISTA FISSA

LE DOMANDE AI NUOVI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

Da meno di un mese sono stati eletti i nuovi rappresentanti d'istituto della nostra scuola, ovvero Abdalla di 5ASU, Frida di 4CSU, Giulia di 2ASU e Micol di 3CSU.

In questa intervista le conosceremo meglio e capiremo cosa hanno in serbo per il liceo Russell.

Cosa vi ha spinto a candidarvi e a unirvi in Lista fissa?

«Mi sono candidata come rappresentante d'istituto perché ho sempre sentito il desiderio di dare voce agli studenti, ascoltarli davvero e diventare un punto di riferimento per chiunque ne abbia bisogno. Mi piace organizzare attività, conoscere nuove persone, confrontarmi con loro e trovare insieme soluzioni. concrete. Credo che dare voce ai bisogni degli studenti sia la parte più importante di questo ruolo. Lista fissa è nata dopo aver parlato con diversi ragazzi interessati a candidarsi. Abbiamo deciso di creare un gruppo composto da studenti di classi e anni diversi, così da garantire continuità ai progetti, senza dover ripartire da zero ogni anno. Siamo un gruppo motivato, con tanta voglia di fare e l'obiettivo comune è quello di rendere la nostra scuola un ambiente migliore, più accogliente, più coinvolgente e un luogo in cui tutti possano sentirsi a proprio agio.» – **Frida**

Cosa vi preoccupa più del liceo Russell?

«Una delle questioni che riteniamo più critiche riguarda la struttura scolastica, che in alcuni aspetti non risponde pienamente alle esigenze degli studenti. Il nostro obiettivo è collaborare in modo costruttivo con la presidenza e con tutto il personale per individuare i punti su cui intervenire al fine di migliorare gli spazi, rendendoli più funzionali, accoglienti e adatti allo studio**.** Allo stesso tempo, ci sta molto a cuore il clima interno alla scuola. Vorremmo valorizzare il Russell come una vera comunità, promuovendo più momenti di socialità, iniziative condivise e occasioni che permettano agli studenti di conoscersi, sentirsi supportati e vivere la scuola in modo più sereno. Crediamo che stare bene insieme, in un ambiente curato e inclusivo, sia fondamentale per migliorare non solo la qualità della vita scolastica, ma anche quella dello studio**.»** – **Frida**

Intervistati: Abdalla Amara (5A s.u.), Frida Rebotti (4C s.u.) e Micol Dresti (3C s.u.)





Avete già ottenuto qualche piccolo traguardo?

«Un traguardo importante di cui sono particolarmente orgogliosa è stato contribuire alla rifondazione del collettivo studentesco della nostra scuola. Credo che esso sia fondamentale per aumentare la partecipazione degli studenti e per la realizzazione di progetti condivisi che rispondano davvero alle esigenze degli studenti. Inoltre, il collettivo aiuta a creare un senso di unità e solidarietà tra la componente studentesca, offrendo uno spazio dove è possibile confrontarsi e far sentire la propria voce. Il collettivo infatti permette a tutti di sentirsi parte attiva della vita scolastica e ci permette di migliorare insieme l'ambiente in cui viviamo ogni giorno. Questo risultato rappresenta per me un passo importante verso una scuola più inclusiva, partecipata e stimolante.» - **Micol**



Qual è il vostro obiettivo maggiore per quest'anno scolastico?

«Il nostro obiettivo principale per quest'anno è organizzare una cogestione ben strutturata e coinvolgente. La cogestione è un momento in cui studenti e professori propongono attività e laboratori che rendono la scuola più viva e partecipata, un ambiente in cui si impara divertendosi e ci si sente parte di una comunità. Per questo puntiamo a ottenere cinque giorni di cogestione, realizzabili solo grazie a una collaborazione vera tra studenti, docenti e dirigenza. Vogliamo proporre corsi tenuti da esterni, ma soprattutto valorizzare quelli gestiti dagli alunni, che sono il cuore del progetto. Per questo ci impegneremo ad anticipare i tempi e a supportare chi vorrà organizzare attività. Allo stesso tempo, consideriamo una priorità costruire una base solida per gestire al meglio la scuola in futuro e formare i prossimi rappresentanti.» - **Abdalla**



Panegirico dei Rivoluzionari dei Termosifoni

CRONACA DEL GIORNO 6/11/2024



È nella qualità del più misero e infimo gregario che mi permetto di raccontare la storia della coraggiosa brigata di eroi impavidi che, in data 6/11/2024, ha combattuto una fiera lotta per la democrazia e la giustizia. Sarà mia precisa intenzione informare coloro che ad oggi rimangono ignari in merito alla bontà e all'audacia dimostrate in questa fiera opposizione alle forze repressive e totalitarie dell'Istituto di Istruzione Superiore Bertrand Russell-Omero che – sono incredulo io stesso a dirlo – si permise di avere i termosifoni rotti durante una tormenta di dimensioni straordinarie che aveva costretto allo stesso infausto destino altre quattro scuole. Ebbene sì, immagino già il vostro furore – che io condivido – di fronte a questa nuova frontiera della violazione



dei diritti civili: lo stesso Kim Jong-Un, guida politica della Repubblica Popolare Democratica (fino ad un certo punto) di Corea – per noi comuni mortali Corea del Nord -, si è detto esterrefatto di fronte a cotanta malignità e ha altresì affermato di voler prendere spunto da ciò per punire in maniera più funzionale gli oppositori politici.

Ma ora il lettore starà tentando di figurarsi, partendo dalle mie anticipazioni, cosa sia davvero accaduto nel giorno di cui sopra. Per quanto sia mio fine descrivere nel modo più accurato che la mia fragile e stupida mente mi consente – purtroppo posso solo ambire al coraggio e all'arguzia di quei bravi sediziosi che, messi dinanzi ad una situazione di gran lunga fuori dalla portata della preside e dei docenti, se la presero con preside e docenti -, devo specificare che il sottoscritto fu tenuto ignaro, immagino come molti altri figli della serva, di tutti gli eventi fino al punto in cui era già tutto iniziato e che, parimenti, fui trattenuto, una volta messo a pari della situazione, dalla mia codardia a non prendere parte ai tumulti poiché – ribadisco, in maniera vile e vigliacca – preferii indossare un cappotto in classe e accettare una situazione provvisoria e anomala: mi vergogno di me stesso e del mio agire ogni giorno di più!

Ad ogni modo, i fatti in questione avvengono, come anticipato, in giorno sei novembre ma hanno un importante antefatto: invero, da giorni si discuteva con foga e ardimento in merito ai termosifoni. Le parti erano molte e il dialogo fu sanguinoso – il narratore si permette di dire che, avendo partecipato in prima persona alle assemblee studentesche, ha ancora impresse nelle cornee le immagini delle insanabili inimicizie nate quel giorno e dei duelli all'arma bianca che ne sono conseguiti -, molti furono i caduti sulla strada del progresso ma, infine, si era giunti ad un compromesso, ad una tregua sacra e inviolabile: si giubilò a tal punto all'arrivo dei tecnici che, tutt'oggi, è possibile udire nei corridoi le grida e i festeggiamenti dei





dei sopravvissuti a quei tempi di aspra lotta. Purtroppo, però, il destino non si sazia spesso della moria e fece accadere un avvenimento gramo oltre ogni soglia: un'infausta tempesta – molti potranno ricordare il disagio di prendere il quattro mentre la grandine ti cadeva addosso come se le dovessi del denaro – si schiantò sulla città di Mediolanum con tutta la sua forza distruttrice e impedì alle strutture volte a far funzionare i sistemi dei caloriferi in quattro, almeno, istituti – non fornirò descrizione più precise poiché non solo è difficile recuperare dettagli sulla faccenda (come tutti i grandi eventi della storia antica) ma anche, e soprattutto, perché le mie abilità nel campo della tecnologia sono tali che, qualora il riscaldamento non funzionasse in casa mia, non saprei se rivolgermi al prete o direttamente allo Spirito Santo.

Si alzano le voci di dissenso: chi minaccia di far intervenire (in un atteggiamento a metà tra Draco Malfoy e Polifemo) il/la proprio/a padre/madre/zia/trisavolo/cugino acquisito di sesto grado – d'altronde quale rivoluzionario alla soglia della vita adulta non si nasconde sotto il gonnellino di mamma ad ogni piè sospinto? -, chi esorta all'occupazione – mi sembra giusto, in fondo l'operato del corpo studentesco è stato a tal punto efficiente e irreprensibile nell'organizzazione della cogestione che avrebbe fatto solo cose buone durante l'occupazione -, chi declama a gran voce che l'indomani non sarebbe venuto a scuola – come sapete, infatti, il liceo Russell-Omero è un aeroporto dove si è tenuti ad annunciare la propria entrata e la propria uscita.

Mi preme però ricordare l'attivismo dei rappresentanti d'istituto che portarono al più presto la vicenda davanti ai docenti, alla preside e scommetto che, se l'ignavia di persone come me non li avesse ostacolati, avrebbero presentato questa tragedia al consiglio dell'ONU – qui mi arrogo umilmente il diritto di questionare l'azione di questi nostri santi protettori poiché, a mio dire, sarebbe stato meglio interrogare un aruspice o uno stregone a cui far fare la danza della non-pioggia ma si sa: i migliori sbagliano per rincuorare i peggiori. Tuttavia, nonostante il tentativo dei nostri di mantenere la pace - la calma si deve aggiungere, infatti, alle loro tante virtù - la situazione non migliora e, di sera, tutti vengono richiamati alle armi per il giorno dopo – almeno si suppone ciò, dato che lo scrivente, il quale, oltre ad essere, lo ripetiamo, l'ultimo figlio della gallina bianca, era al tempo rappresentante di di classe, fu informato dell'iniziativa tra il caffè e la corsa disperata verso l'autobus. La mattina, però, è tutto tranquillo: si dovrà aspettare il termine della prima ora quando, finalmente, scoppia un 'quarantotto in piena regola.

In nome della crociata nei corridoi si riversano fiumane di coraggiosi guerrieri vestiti solo con integrità morale e con pantaloncini corti – lo spirito riottoso aveva infatti concesso loro di ignorare i soffi del freddo così aspri da aver scaturito quegli stessi moti: si tratta sicuramente di un paradosso che andrebbe studiato più spesso. I docenti, come sarebbe logico aspettarsi, tentano di impedire questa immensa manifestazione di carattere e di coscienza del proprio ruolo all'interno delle mura scolastiche ma la risposta degli studenti è ferma: - "No! Abbiamo ragione noi!" e la sfilata si fa assai impervia; talmente impervia che, ad un certo punto, nascono dei contrasti tra le due parti. Il contenzioso si inasprisce oltre ogni aspettativa ma, poiché nell'anno che separa la vicenda e la mia cronaca mi ha colto un'intensa maturazione, non attaccherò – come avrei invece fatto precedentemente – in alcun modo gli insegnanti, rei di aver tentato di svolgere il proprio lavoro in maniera professionale: assurdo da parte loro, non credete?

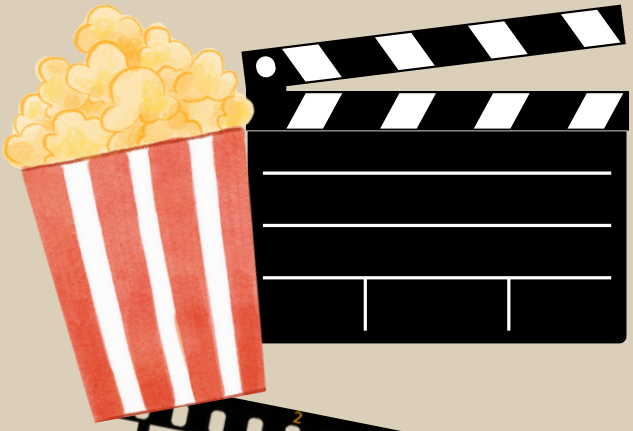
Sventuratamente, come ho detto a più riprese, non ho potuto partecipare a questo fervore e, ora che il tempo delle insurrezioni è terminato, me ne dispiaccio. Fortuna vuole che, in questo tempo in cui noi discenti siamo sottoposti a soprusi e angherie di ogni tipo, un nuovo ordine di giustizieri che si adopera instancabilmente come fantasmi cospiratori per l'equità è sorto; anzi, è risorto: è mio privilegio infatti poter parlare del mirabolante Collettivo del Russell. Lo spettro del Collettivo aveva corso per anni tra le aule e, finalmente, si è reincarnato proprio quest'anno: ci hanno persino regalato un poco del loro prezioso tempo per un'intervista (la trovate nella precedente uscita). Necessitavamo di ciò, necessitavamo di qualcuno che avesse il coraggio di dire "Abbiamo sempre ragione noi", il coraggio di urlare più forte delle voci di dissenso, il coraggio di pestare i piedi, strillare e frignare in nome di qualche e non meglio precisato "diritto insindacabile".

Purtuttavia, mi fulmini il cielo se facessi terminare quest'articolo qui e ora: infatti, la nostra buona sorte non si è esaurita e ha condotto da noi le sagge guide che fanno riferimento al nome di "Lista Fissa" che, dopo aver sconfitto l'aspra concorrenza con proposte innovative e utili – ricordiamo le importantissime feste e le altrettanto fondamentali macchinette –, mi hanno persuaso a diventare il loro più acceso sostenitore.

L'Istituto di Istruzione Superiore Bertrand Russell-Omero può dunque dormire sonni tranquilli poiché lo spirito della "Rivoluzione di Novembre" – questo titolo è una fantasia del cronista – ha trovato nuovi valenti paladini, delle nuove vestali-giacobine determinate a far divampare la loro lotta sacra e giustissima.







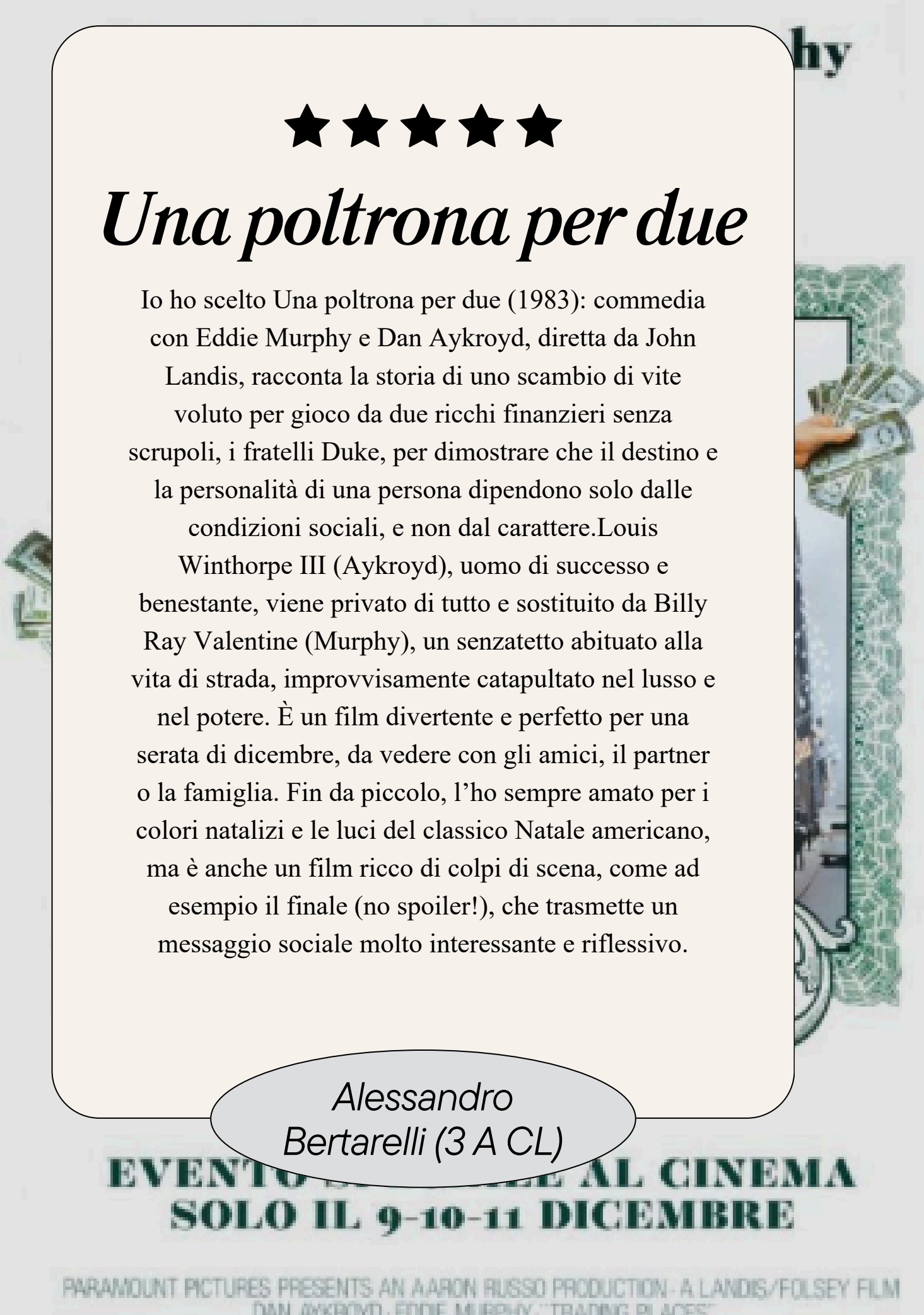
Film Sotto L'ALBERO

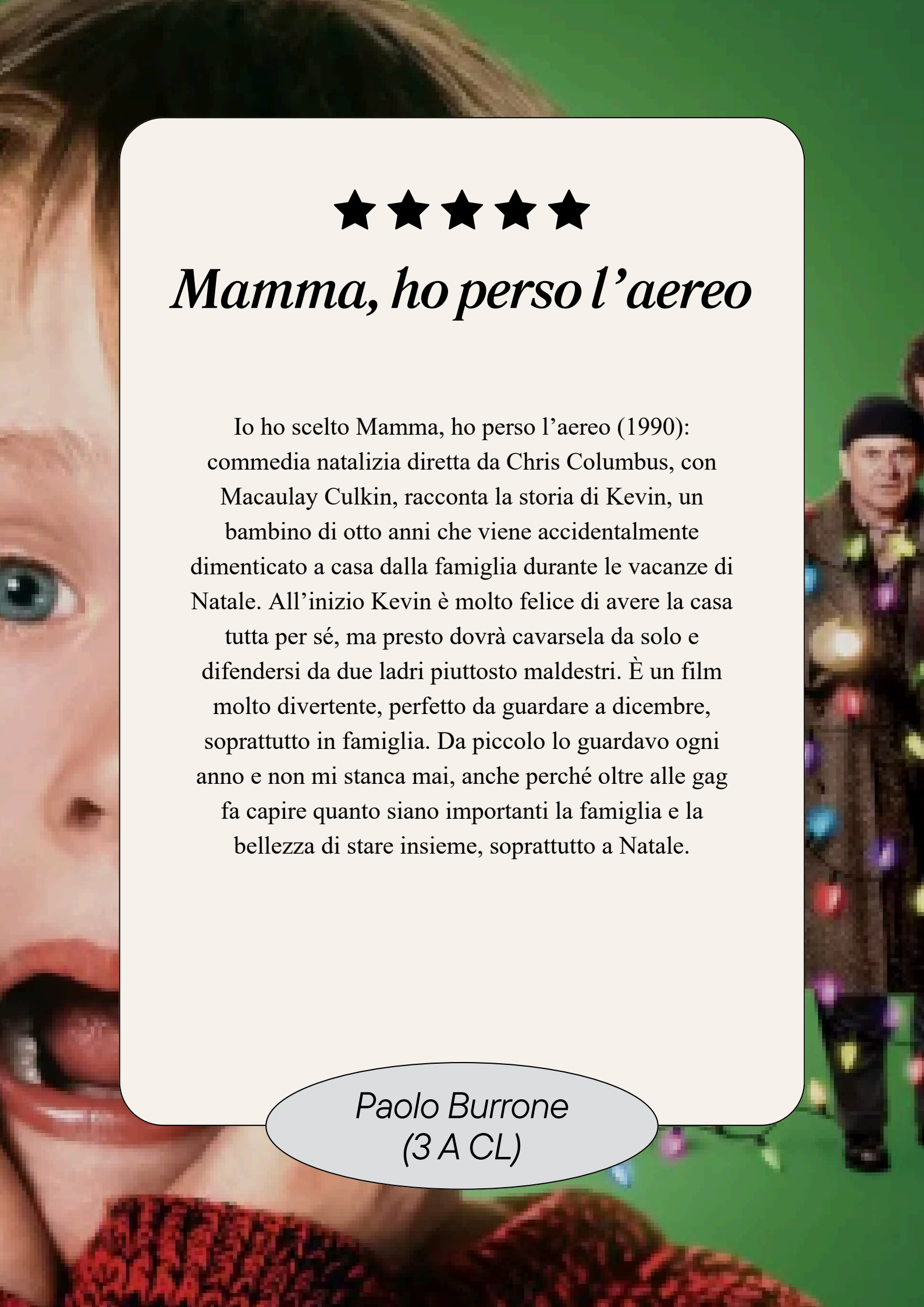
★★★★★

Una poltrona per due

Io ho scelto Una poltrona per due (1983): commedia con Eddie Murphy e Dan Aykroyd, diretta da John Landis, racconta la storia di uno scambio di vite voluto per gioco da due ricchi finanzieri senza scrupoli, i fratelli Duke, per dimostrare che il destino e la personalità di una persona dipendono solo dalle condizioni sociali, e non dal carattere.Louis Winthorpe III (Aykroyd), uomo di successo e benestante, viene privato di tutto e sostituito da Billy Ray Valentine (Murphy), un senzatetto abituato alla vita di strada, improvvisamente catapultato nel lusso e nel potere. È un film divertente e perfetto per una serata di dicembre, da vedere con gli amici, il partner o la famiglia. Fin da piccolo, l'ho sempre amato per i colori natalizi e le luci del classico Natale americano, ma è anche un film ricco di colpi di scena, come ad esempio il finale (no spoiler!), che trasmette un messaggio sociale molto interessante e riflessivo.

Alessandro Bertarelli (3 A CL)





★★★★★

Mamma, ho perso l'aereo

Io ho scelto Mamma, ho perso l'aereo (1990): commedia natalizia diretta da Chris Columbus, con Macaulay Culkin, racconta la storia di Kevin, un bambino di otto anni che viene accidentalmente dimenticato a casa dalla famiglia durante le vacanze di Natale. All'inizio Kevin è molto felice di avere la casa tutta per sé, ma presto dovrà cavarsela da solo e difendersi da due ladri piuttosto maldestri. È un film molto divertente, perfetto da guardare a dicembre, soprattutto in famiglia. Da piccolo lo guardavo ogni anno e non mi stanca mai, anche perché oltre alle gag fa capire quanto siano importanti la famiglia e la bellezza di stare insieme, soprattutto a Natale.

Paolo Burrone
(3 A CL)



★★★★★

Klaus

Io ho scelto Klaus (2019): dramma familiare e commedia natalizia, diretta da Sergio Pablos, tratta dalla storia di Jesper, il peggiore studente della Reale Accademia Postale, che viene mandato nella remota isola ghiacciata Smeerenburg, un luogo ostile, dove il protagonista conosce Alva, una maestra che non esercita la sua professione perché nessuno voleva mandare i figli a scuola e che, quindi, deve ricorrere a un altro lavoro per poter uscire dall'isola. Questa è abitata dai Krug e dagli Ellingboe, che sono famiglie in disputa tra loro da tanti anni. Qui conosce Klaus, un vecchio gigante dall'aspetto solitario che, sotto questa apparenza, nasconde una storia tragica. Si tratta di un film divertente, ma anche serio in certe parti, in quanto si narra della crescita personale di Jesper e di storie profonde, come quella di Alva e Klaus. Questo film è molto diverso rispetto agli altri finali dei film natalizi, dal momento che presenta un finale molto poetico e artistico.

Juan Carlos Gutierrez (1 C SU)

IL KRAMPUS

IL LATO OSCURO DEL NATALE



Quasi tutti conoscono San Nicola, il santo che nella notte tra il 5 e il 6 dicembre porta doni e regali a tutti i bimbi più buoni, un po' come Babbo Natale e Santa Lucia.

Tuttavia decisamente meno persone conoscono il suo alter ego malvagio: il Krampus.

Esso è spesso raffigurato come un demone dagli occhi di fuoco, in certe leggende addirittura figlio del re degli Inferi, coperto da una folta pelliccia scura e ispida, provvisto di pericolosi artigli e zanne affilate e con indosso catene, simbolo del suo legame con il regno dei morti, e campanacci che ama far risuonare nel silenzio della notte. Spesso è provvisto anche di un forcone, di una frusta o di rami di betulla e di un grosso sacco che porta sulle spalle, dentro il quale nasconde i bambini cattivi.

Il Krampus è infatti l'esatto opposto del gentile San Nicola: mentre quest'ultimo ha il compito di premiare i fanciulli più buoni e meritevoli, con doni o dolciumi, lui si occupa di punire coloro che si
sono comportati male durante l'anno, con carbone o rami di betulla quando la loro condotta non è particolarmente grave, o portandoli con se nel regno degli Inferi dentro il suo sacco, nei casi più eclatanti.

In base alle diverse regioni del mondo il Krampus assume diversi nomi, come Black Peter, Knecht Ruprecht o Ruprecht il servo (in questo caso si fa riferimento al suo essere d'aiuto a San Nicola nel ricompensare i bambi con ciò che meritano in base alla loro condotta).

Non si sa di preciso né quando né dove sia nata la leggenda di questo terribile diavolo, ma si crede risalga al periodo pre-cristiano, e solo dopo abbia assunto il ruolo odierno di assistente di San Nicola, in seguito all'avvento del Cristianesimo.

Secondo la versione cristiana della leggenda legata alle origine di questo temibile spirito, tutto iniziò in un periodo di carestia. Alcuni giovani provenienti delle montagne erano soliti travestirsi da demoni per spaventare gli abitanti dei villaggi e fare razzie. Un giorno tra loro si intrufolò il diavolo stesso, che però fu presto riconosciuto da uno dei fanciulli grazie alle zampe a forma di zoccolo di capra. Il gruppo di giovani, allarmato, decise allora di evocare lo spirito del vescovo Nicola, che sconfisse il Krampus, riducendolo a essere un suo servitore, ruolo che tuttora ricopre.

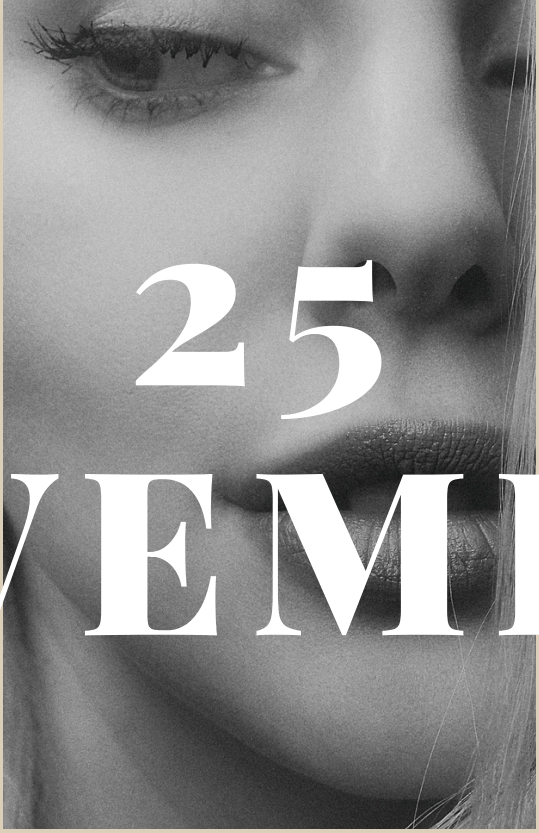
È plausibile però che il Krampus sia nato da un adattamento nel corso dei secoli di qualche dio pagano alla religione cristiana, come ad esempio Cernunnos, venerato intorno al IV secolo in Val Camonica, Vidadus, il cui culto era diffuso nell'attuale Bosnia, o Silvanus, dio romano dei boschi. Quest'ultima ipotesi è estremamente probabile per due motivi: il suo aspetto fisico, quello di una creatura semi-umana dalle gambe di capra, simile a un fauno, e i riti che venivano a lui dedicati, che si tenevano verso il solstizio d'Inverno, simili a quelli del Krampus.

Sono tuttora organizzate cerimonie in onore del demone in vari paesi dell'Europa, ad esempio in Baviera, Repubblica Ceca, Austria, Croazia, Ungheria, Slovenia e in varie zone dell'Italia Settentrionale, come nel Südtirol, in cui diverse persone si travestono da Krampus, usando pellicce, maschere, catene, campanacci e oggetti di scena, quali sacchi, bastoni di betulla, forconi e ruten, ruste di betulla, e sfilano per i villaggi nella notte precedente a San Nicola. Durante la festa capita che i demoni vengano istigati dai cosiddetti Tratzer, coloro che sfidano i Krampus, a tal punto da arrivare a frustarli e bastonarli con forza.

Sei anni fa, nel 2019, per via di un video caricato sui social in cui erano stati filmati dei Krampus impegnati a frustare e bastonare dei passanti nacque una violenta polemica, sedata infine da uno dei passanti del video, che affermava di non essersi fatto nulla di grave e soprattutto che quello era proprio il comportamento che si sarebbe aspettato di ricevere e che rendeva emozionante la festa.

-DI DANIELE PESCI (2D SU)







25 NOVEMBRE

Martedì 25 novembre si celebrerà la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, istituita nel 1999 dall'ONU al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema fin troppo attuale. La storia dietro la scelta di questa data è soltanto una delle innumerevoli tragedie che ogni giorno si consumano nei confronti delle donne: il 25 novembre del 1960, Las Mariposas, tre sorelle attiviste che lottavano con forza per i diritti femminili, vennero catturate da alcuni agenti dei servizi segreti della Repubblica Dominicana e, dopo essere state condotte in un luogo abbastanza nascosto, furono torturate, picchiate, massacrate, stuprate e, infine, uccise.

Sono passati ben sessantacinque anni da quella data, eppure violenze e femminicidi sono ancora all'ordine del giorno, nonostante le manifestazioni e le leggi sempre più inasprite nei confronti dei colpevoli. Basti pensare che in Italia, negli ultimi tre anni, sono avvenuti rispettivamente 106, 96 e 101 femminicidi, mentre quest'anno, secondo il report del Ministero degli Interni, aggiornato solamente al 30 settembre, si sta registrando un leggero decremento dei casi.

È però necessario far notare che in generale il 2025 si sta rivelando un anno - per così dire - non violento, per quanto riguarda sia gli uomini sia le donne, riscontrando un calo del 12% rispetto allo stesso periodo di tempo nel 2024.

Purtroppo, però, la violenza sulle donne non riguarda soltanto i femminicidi, per quanto siano l'aspetto di cui più si parla, considerando la sua importante rilevanza mediatica: ogni giorno donne e ragazze subiscono molestie, violenze psicologiche, abusi, stupri, che spesso non vengono puniti. Tra le molestie più frequenti c'è sicuramente il Cat Calling, che consiste in fischi, apprezzamenti e commenti, molte volte volgari e indesiderati, rivolti a sconosciute in luoghi pubblici.

Ciò che mi ha stupito è stato scoprire, attraverso un'indagine ad alcune mie amiche, quanto questi comportamenti siano frequenti. Ma forse quello che ancor più mi ha colpito è stato quanto alcune delle ragazze che ho intervistato minimizzassero la cosa, come se fosse del tutto normale e non ci fosse nulla di male.

Una di loro, per esempio, mi ha raccontato di essere stata accerchiata mentre era con un'amica in piazza Duomo da un gruppo di ragazzi più grandi, di circa vent'anni, che hanno cominciato a far apprezzamenti e commenti volgari e a chieder loro l'età. Intelligentemente le due ragazze hanno mentito, dicendo di avere solo tredici anni, riuscendo così a distrarli e ad allontanarsi. Mentre si allontanavano, il gruppo di ragazzi ha continuato a fissarle e a fare commenti.

Alla fine dell'intervista, però, ha anche detto che in realtà i ragazzi non avevano fatto niente di male, come se li giustificasse.

Altre ragazze mi hanno raccontato di aver ricevuto apprezzamenti non graditi e volgari sul proprio fisico, di essere state osservate e fischiate mentre passeggiavano per strada, frequentemente da parte di rider atti alle consegne a domicilio in bici, oppure di essere state seguite fino a casa da degli sconosciuti…

Tutti comportamenti veramente gravi, troppo spesso ignorati perché ritenuti inoffensivi.

Il Cat Calling, fortunatamente, è ormai ritenuto un reato, sanzionato come le altre tipologie di molestie e punibile, secondo l'articolo 660 del Codice Penale, con l'arresto fino ai sei mesi e multe che si aggirano intorno ai 500 €.

Per quanto riguarda gli stupri e le violenze fisiche, come calci, pugni o schiaffi, i colpevoli sono per lo più partner o ex nel 62,7% dei casi; parenti nel 3,6% dei casi; amici nel 9,4% dei casi, secondo le stime dell'Istat.

Per quanto riguarda gli stupri e le violenze fisiche, come calci, pugni o schiaffi, i colpevoli sono per lo più partner o ex nel 62,7% dei casi; parenti nel 3,6% dei casi; amici nel 9,4% dei casi, secondo le stime dell'Istat.

Per quanto riguarda gli stupri, il grande problema è che spesso le vittime non sono pienamente coscienti, il che da un certo punto di vista può sembrare un aspetto positivo, dato che così almeno le ragazze potrebbero avere un ricordo più confuso e sfocato della violenza subita, ma in realtà rende più facile per gli stupratori compiere l'abuso, non avendo nessuna resistenza da parte delle vittime.

Ma forse, almeno secondo me, il genere di violenza che più di tutti è difficile da contrastare è quello psicologico, altamente distruttivo, ma al tempo stesso quasi impossibile da riconoscere, soprattutto per chi è esterno alla faccenda.

Questo tipo di violenza si può nascondere nei gesti più semplici di tutti i giorni, in un tono di voce, in un commento, in una semplice domanda, come per esempio: "Ma tu come eri vestita?". Questa domanda è troppo spesso posta dai poliziotti, dai giudici e dagli avvocati durante i processi per stupro, ma nasconde una violenza spropositata: sembra quasi che la colpa sia della vittima, che magari indossava semplicemente una gonna particolarmente corta o una magliettina un po' attillata, e non dell'uomo, se così si può definire, che non ha saputo resistere ai famosi "istinti"; come fosse una cosa naturale stuprare una donna, e non una delle più vergognose violazioni verso i diritti umani.



NULLA ACCADE PER CASO: SINCRONICITÀ

- DI IRENE MASULLO (2D SU)

Quante volte ci è successo di dire "ma quante possibilità c'erano" oppure "che coincidenza". Quante volte ci è capitato di pensare che se non fossimo usciti quella sera non avremmo mai incontrato quella persona. Ecco, si chiama sincronicità, un concetto secondo il quale gli eventi nella nostra vita non accadono per puro caso, ma hanno un significato preciso e si verificano per una ragione specifica. Secondo questa teoria, tutto ciò che accade è orchestrato dall'universo, rappresenta un messaggio: gli eventi, perciò, sono legati da un significato profondo, non da un rapporto di causa-effetto.

È come se certe coincidenze avessero un messaggio dentro, qualcosa che ti parla.

Un incontro può capitare in un momento specifico della tua vita, proprio quando ti serve, proprio quando puoi capirlo. Non perché dovesse succedere, ma perché ha senso che accada in quel momento della tua vita. Questo concetto è introdotto da Carl Gustav Jung, il quale ci parla anche degli incontri sincronici. Essi, per lui, accadono quando il tuo stato interiore e quello dell'altra persona sono allineati in un modo particolare. Non è questione di destino, ma di momento psicologico. In quel momento le due persone portano con sé bisogni, tensioni o domande interiori che si rispondono a vicenda; entrambe sono nella condizione perfetta per comprendere l'altra.

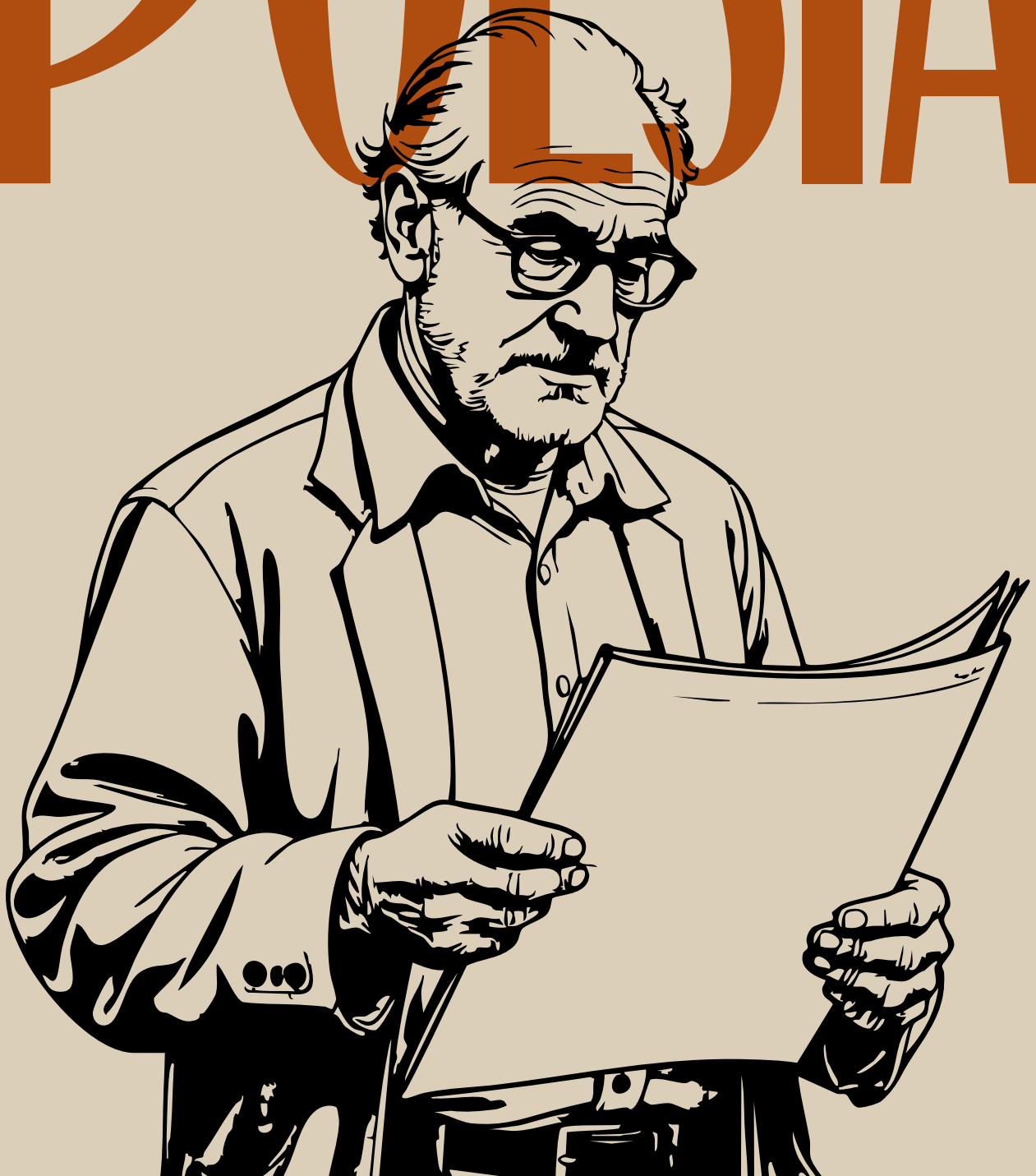
Se queste due persone si fossero incontrate prima, nessuno dei due sarebbe stato pronto a coglierlo e a comprenderne il significato. Se fosse avvenuto dopo, le loro priorità e il loro principi sarebbero cambiati. La sincronicità indica quindi quel punto particolare in cui due percorsi si incrociano in modo significativo: non per destino predeterminato, ma perché le condizioni interne e temporali di entrambe permettono che

l'incontro abbia senso. "Non esiste la casualità, esista la sincronicità"

L'ANGOLO DEL POETA

19/12/2025

POESIA



Come il Sole

- DI IRENE MASULLO (2D SU)

Il cielo si tinge di rosa,
e la caffeina lambisce le mie labbra
screpolate, distrutte
per noia o per ansia.

Tra le gocce dell'amaro caffè
appari tu,
e ripenso a quanto sei stato maleducato
a lasciarmi lì, sola,
incapace di mettere a fuoco,
con lacrime sospese
composte da senso di colpa
e delusione.

Un po' mi rimprovero:
avrei dovuto custodire l'armatura,
perché proprio quando l'ho abbassata
una freccia mi ha trafitta.

E ora guardo il sole andarsene,
accettare che il suo tempo sia finito,
piegandosi all'arrivo della luna...
Forse dovrei imparare da lui.

H3@rtB4tt3ry_1%

- DI DANIELE ROVETTA (5A SC))

Si è scaricato il cellulare,
Mi ritrovo a fissare il mio riflesso nello schermo.
Obbligato a pensarmi,
A pensare:
Al mio cuore che rimbomba
E ad un mondo
Che non mi corrisponde,
Da cui posso solo scappare, momentaneamente.

Si è scaricato il cellulare, mi ritrovo a fissare il mio riflesso nello schermo,
Tornando alla realtà, ricordandomi di essere umano,
Ricordandomi di essere,
Ma di non essere abbastanza.

Vorrei scrollarmi questi pensieri di dosso,
Scrollando questi video effimeri,
Ma no, non posso.

Si è scaricato il cellulare, mi ritrovo a fissare il mio riflesso nello schermo
Morto
il mio sguardo ormai da tempo.
Continuando a pensare a me stesso, stando fermo, inerme.

Indeciso se risolvere me stesso o caricare il cellulare

Un affetto inespresso, finalmente scoperto

- DI HANEN SAMAR (5A SC))

Piangere la tua perdita:
espressione d'affetto
dolce, sincera, intensa.
Un affetto inespresso
finalmente scoperto.
Lacrima dopo lacrima
non devo esprimermi io:
già questo viso rigato
è prova di tutto ciò che non è stato.

Mi scuso per ciò che è mancato.
Questa è la mia dichiarazione d'amore
a te che amore non ho saputo mostrare.
A te che ora non ci sei, a te che manchi.

Una Dolce Fiamma

- DI HANEN SAMAR (5A SC))

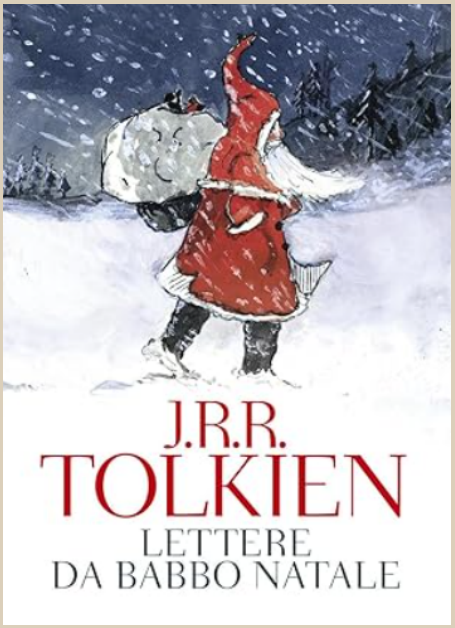
Cosa rimane del soffio di una candela
se non l'odore avvolgente e il calore cullante?
Svanita la dolce fiamma,
sospiri di luce portano via
ogni tentativo di resistere il sonno,
ogni motivo di ispirazione.
E così lo scrittore non ha motivo di comporre poemi,
l'artista di dipingere;
e nessun ricordo riaffiora più nelle menti dei più pensierosi.

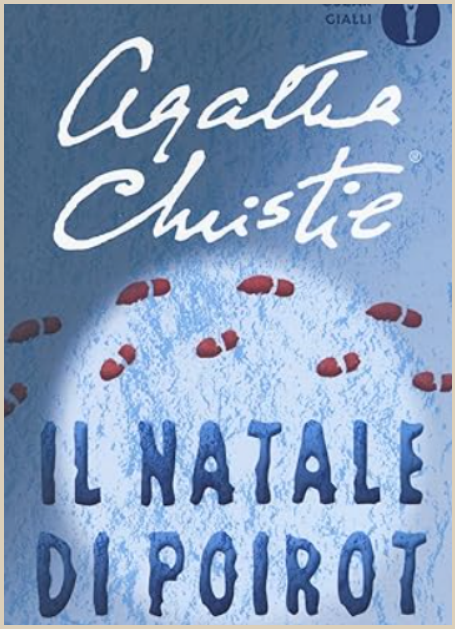
Ed è così anche l'amore:
angelico ed ispiratore
ma anche pericolosamente delicato,
tanto che già mi scivola via.

Come si fa a non consumare questo lume?
A trattenere ciò che è di natura sfuggente?

COSA LEGGIAMO QUESTO MESE?

-DI ALESSIA TATARU (2B SU)





1) Lettere da Babbo Natale

J.R.R. Tolkien ci regala questa perla perfetta per il periodo invernale, inizialmente scritta per i suoi figli tra il 1920 e il 1943. Lettere da Babbo Natale è una raccolta di lettere che hanno come loro artefice fittizio Babbo Natale che, come indicato precedentemente, Tolkien spedì ai suoi figli: Psicilla, John, Michael e Christopher. Una raccolta che, alla
lettura, riesce a scaldare il cuore di tutti.
Genere: narrativa.

2) Le bugie della nostra vita

Libro d'esordio dello scrittore kazako Mikita Franko, classe 1997, è diventato rapidamente uno dei romanzi più discussi del 2020, nato come confessioni su un blog personale online per poi arrivare sui nostri scaffali. Storia che affronta le difficoltà di crescere nella Russia odierna, facendo parte di una classe discriminata con onestà, schiettezza e, perché no, un pizzico di simpatia.
Genere: romanzo di formazione.

3) Il Natale di Poirot

Sembra proprio che per il buon vecchio Hercule Poirot non ci sia tempo per riposare neanche durante le festività, infatti il delitto del vecchio signor Lee porta alla luce dettagli che fino ad ora erano stati custoditi gelosamente dalla sua famiglia. Tra scontri infervorati e un testamento che sembra suscitare l'interesse di tutti, starà a Poirot capire chi è il vero artefice dell'omicidio.
Genere: giallo.

19/12/2025-DALL'ALFA ALL'OMERO

COSA LEGGIAMO QUESTO MESE?

-DI ALESSIA TATARU (2B SU)





4**) Una vita come tante**

Racconto uscito nel 2015, che però ha raggiunto l'apice della sua fama solo negli ultimi anni, grazie alla popolarità acquisita sul web. Seconda opera della giornalista e scrittrice Hanya Yanagihara, nata negli anni Settanta e proveniente da un background culturale misto, segue la vita dei protagonisti sin dai loro primi anni da adulti fino alla mezza età, mentre tra lavoro e uscite in locali alquanto squallidi tentano di capire come crescere e di trovare il loro scopo in questo mondo: uno scontro tra immaginario e realtà che vi lascerà in lacrime.

Genere: romanzo di formazione.

5) Hunger Games

Se si parla di romanzi distopici, è impossibile non nominarlo almeno una volta, poiché da anni ormai è stato assodato come uno dei pilastri del genere. Libro che, durante il periodo delle feste, potrebbe essere una rilettura per molti e, forse, una scoperta per chi non ha ancora avuto il piacere di immergersi nel mondo post-apocalittico, nato dalla penna di Suzanne Collins: un misto di sfide mortali e scontri di classe irresistibile.

Genere: fantascienza / distopico.

6) I fratelli Grimm

Conosciuti in tutto il mondo per le loro rielaborazioni delle classiche fiabe popolari tedesche, gli scrittori, linguisti e filologi Jacob e Wilhelm Grimm ci lasciano una raccolta amplissima di racconti, tra i quali potrebbe nascondersi una perfetta lettura natalizia, e scoprendo che le fiabe che pensavamo di conoscere hanno in realtà dettagli sorprendenti e, talvolta, raccapriccianti.

19/12/2025-DALL'ALFA ALL'OMERO

Dall'Alfa all'Oroscopo

1

Ariete: Il 2026 ti vede partire come una sprintata ai 200 metri: zero riscaldamento, massimo entusiasmo e qualcuno che da dietro ti urla "ASPETTA!". A scuola ti impegni davvero, soprattutto quando realizzi che i voti non si sistemano da soli. L'anno è buono per recuperare, migliorare e... litigare con i professori solo un po' meno del solito. In amore, invece, scoppia quell'energia che ti fa dire "basta giochi, voglio cose vere". Poi però ti innamori in 0,3 secondi di qualcuno che ti ha prestato una penna. Classico Ariete.

2

Toro: Il 2026 ti invita a fare tutto con calma, ma tu sei già così: l'anima slow della scuola. Nello studio trovi un ritmo costante e finalmente capisci che iniziare per tempo NON è un crimine contro la tua natura. In amore tutto procede con dolcezza: fai passi piccoli, ma solidi. Occhio però alla tua testardaggine: non puoi dire "va tutto bene" quando nella tua testa stai vivendo una telenovela da 40 puntate. Parla, respira, sorprendi: anche una piccola iniziativa farà miracoli.

3

Gemelli: Il 2026 è il tuo anno multitasking: compiti, idee, conversazioni infinite a metà. A scuola arrivi con le migliori intenzioni... poi ti distrai perché qualcuno ti ha chiesto un foglio e vi ritrovate a parlare da mezz'ora. In amore fioccano messaggi, battute, screenshot agli amici ("secondo te, che intende?"). Sarai brillante e simpatico, ma cerca almeno una volta all'anno di capire cosa vuoi davvero, invece di cambiare idea ogni tre ore.

4

Cancro: Anno nuovo, emozioni organizzate. Nel 2026 ti svegli con una nuova motivazione: far funzionare le cose per dimostrare a te stesso che puoi davvero migliorare. E, sorpresa, funziona. In amore sei dolce, affettuoso... e un po' drammatico, ma fa parte del tuo fascino. Il 2026 ti porta più coraggio nel dire ciò che provi davvero. E qualcuno noterà la tua sensibilità molto più di quanto immagini.

5

Leone: Il 2026 sarà un anno di "guardatemi... no basta... ok, guardatemi ancora". A scuola brilli, o per un progetto fatto alla grande o per una presentazione che sembra un programma TV. In amore risplendi: non devi fare molto per farti notare, ma l'unica sfida sarà ricordarti che il mondo non è un tuo palco h. 24 e 7 giorni su 7.
Ogni tanto lascia un po' di spotlight agli altri... giusto per farli respirare.



Vergine: Il **2026** ti porta un'agenda mentale scintillante. A scuola sei impeccabile: compiti fatti, appunti perfetti, precisione che potrebbe commuovere un professore. E quando gli altri si salvano grazie a te... fingi che non ti pesi, ma dentro tieni il conteggio. In amore, però, il tuo rigore si scioglie: ti apri, smetti di analizzare ogni messaggio come se fosse un teorema e inizi a fidarti un pochino di più. E questo ti rende molto più affascinante.



Bilancia: Il **2026** è l'anno dell'equilibrio (o almeno del tentativo). A scuola gestisci meglio ansia e scadenze, diventando la versione "zen" di te stesso che tutti speravano di vedere.
In amore c'è dolcezza, armonia e ovviamente... indecisione cronica: un minuto sì, un minuto non so. L'anno nuovo ti sfida a smettere di aspettare il momento perfetto: a volte basta un mezzo sorriso per cambiare tutto.



Scorpione: Il **2026** sarà intenso, profondo, un po' misterioso... insomma, te. A scuola ritrovi grinta e concentrazione, sorprendendo chi ti credeva "partito per altri mondi". In amore senti tutto al massimo, ma quest'anno riesci anche a parlare di ciò che provi senza scappare dietro un'aura di mistero. Qualcuno rimarrà affascinato dal tuo mix di intensità e vulnerabilità.



Sagittario: Il **2026** ti porta voglia di libertà, idee nuove e una collezione di situazioni buffe. A scuola alterni momenti geniali a momenti tipo "aspetta... c'era un compito?". In amore vivi tutto con spontaneità assoluta: risate, momenti imbarazzanti, tentativi di flirt che finiscono in meme viventi. Ma alla fine incontrerai qualcuno che apprezza la tua autenticità e la tua leggerezza.



Capricorno: Il **2026** è un anno da risultati concreti. A scuola procedi deciso: studi, ti impegni, cresci e raccogli i frutti. Non è fortuna: sei tu che stai lavorando bene. In amore, sorprendi: sembri freddo, invece sei una creatura tenerissima. Qualcuno lo scoprirà, e non potrà più toglierti dalla testa. Lasciati andare un po' di più: non tutto si può controllare.



Acquario: Creativo, imprevedibile, geniale: ecco cominci il **2026**. A scuola porti idee nuove e soluzioni che all'inizio fanno dire "ma che stai facendo?", poi funzionano magicamente.
In amore cerchi autenticità: niente maschere, niente giochi. Qualcuno sarà colpito dal tuo modo unico di essere, dalle tue teorie strane e dalla tua capacità di vedere il mondo da un'angolazione tutta tua.



Pesci: Il **2026** sembra un film scritto da te: emozioni, musica nelle cuffie, sogni e situazioni assurde che solo tu puoi vivere. A scuola ti salvi grazie alle tue illuminazioni dell'ultimo minuto, come sempre. In amore vivi momenti teneri, caotici e intensi. Qualcuno si affezionerà alla tua dolcezza e al tuo modo di trasformare ogni piccola cosa in un sentimento. E tu? Continuerai a incantare tutti, senza nemmeno accorgertene.

-DI FRIDA REBOTTI E YSHIA PADAMA (4CSU)